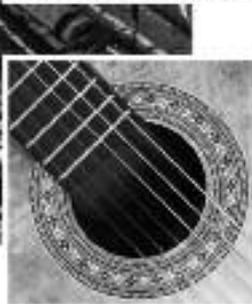


Verdi



*Ernani*  
di Giuseppe Verdi



Cmc via Trieste 76 - 48100 Ravenna Italy - [www.cmcra.com](http://www.cmcra.com) / [fabbricando.com](http://fabbricando.com) grafica / G. Biserni foto

## La natura come progetto Il progetto come **arte**

Costruire imparando dalla natura.  
Questo è il grande progetto  
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che  
lavorano per altri uomini, per realizzare  
un futuro in armonia con l'ambiente.





Comune di Ravenna



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Teatro di Tradizione Dante Alighieri  
Stagione d'Opera 2008-2009

ERNANI

---

Regione Emilia Romagna  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



## Fondazione Ravenna Manifestazioni

### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci

*Vicepresidente Vicario* Mario Salvagiani

*Vicepresidente* Lanfranco Gualtieri

*Sovrintendente*

Antonio De Rosa

*Consiglieri*

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

### **Assemblea dei Soci**

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Ascom Confcommercio

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

*Revisori dei Conti*

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



## Fondazione Ravenna Manifestazioni

*Sovrintendente*  
Antonio De Rosa

*Direttore Artistico*  
Angelo Nicastro

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

### SPAZI TEATRALI

*Responsabile*  
Romano Brandolini  
*Servizi di sala*  
Alfonso Cacciari

### MARKETING E UFFICIO STAMPA

*Responsabile* Fabio Ricci  
*Editing e ufficio stampa* Giovanni Trabalza  
*Sistemi informativi, archivio fotografico* Stefano Bondi  
*Impaginazione e grafica* Antonella La Rosa  
*Promozione* Federica Bozzo  
*Segreteria* Ivan Merlo  
*Coordinamento biglietteria* Daniela Calderoni  
*Biglietteria e promozione* Bruna Berardi,  
Antonella Gambi, Fiorella Morelli,  
Paola Notturni, Mariarosaria Valente

### UFFICIO PRODUZIONE

*Responsabile* Emilio Vita  
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

### SEGRETERIA E CONTRATTUALISTICA

*Responsabile* Lilia Lorenzi  
*Amministrazione e contabilità* Cinzia Benedetti  
*Segreteria* Maria Giulia Saporetti, Michela Vitali

### SERVIZI TECNICI

*Responsabile* Roberto Mazzavillani  
*Capo macchinisti* Enrico Ricchi  
*Macchinisti* Matteo Gambi, Massimo Lai,  
Francesco Orefice, Marco Stabellini  
*Capo elettricisti* Luca Ruiba  
*Elettricisti* Christian Cantagalli, Uria Comandini,  
Marco Rabiti  
*Portineria* Giuseppe Benedetti, Marco De Matteis

# COCCOLE DI BELLEZZA



#### **Ravenna**

Via Faentina, 118 - Tel. 0544.450461  
Via IV Novembre 11 - Tel. 0544.39464  
Centro Commerciale La Fontana - Tel. 0544.431031  
Viale Alberti, 72 - Tel. 0544.400697  
Centro Commerciale ESP - Tel. 0544.270589  
Centro Commerciale Galileo Galilei - Tel. 0544.471277

#### **Marina di Ravenna**

Viale Spalato, 33 - Tel. 0544.539442

#### **Mezzano**

Via Reale, 267 - Tel. 0544.521655

#### **Bagnacavallo**

Centro Commerciale La Nieve - Tel. 0545.914811

#### **Lugo**

Centro Commerciale Il Globo - Tel. 0545.32077

#### **Cesena**

Via Zeffirino Ro, 11 - Tel. 0547.29233

#### **Fornio**

Corso Saffi, 14 - Tel. 0546.25147

#### **Rimini**

Centro Commerciale Le Befane - Tel. 0541.309706

PROFUMERIE  
**Sabbioni** | **ETHOS**  
www.sabbioni.it

OSPEDALE  
PRIVATO  
ACCREDITATO  
CON IL SERVIZIO  
SANITARIO  
NAZIONALE

**DOMUS  
NOVA**

*... al servizio  
della salute*



[www.domusnova.it](http://www.domusnova.it)

### *L'offerta di Domus Nova*

Ricovero e cura, articolati in diverse unità specialistiche con accessi in accreditamento, la spesa sanitaria è a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale; privatamente, la spesa sanitaria per il ricovero è a carico dell'Utente.

Prestazioni ambulatoriali specialistiche all'interno di un Poliambulatorio multidisciplinare dotato di moderne tecnologie e di ambulatori attrezzati.

Diagnostica strumentale e per immagini il cui accesso può avvenire in accreditamento tramite prenotazione agli uffici CUP o a paga-

mento previo appuntamento concordato con il Servizio.

Fisioterapia, l'accesso avviene solo su prenotazione e le prestazioni vengono erogate in regime di libera professione, con richiesta medica.

Servizio di Sostegno Psicologico alla Persona e alle Relazioni.

S.C.U.DO. - Sorveglianza medica, Check Up DOMus, prevenzione e controllo della salute.

Via P. Pavirani, 44 - 48100 Ravenna - tel. 0544.508311 - fax 0544.464304

# Ogni merce al suo posto e verso il suo destino

---

Da 25 anni il consorzio di autotrasportatori Consar ne ha fatta di strada: milioni di chilometri, milioni di tonnellate di merci veicolate, senza confini. Forte di questa esperienza il Consar si muove ora oltre la frontiera dell'intermodalità e dei trasporti integrati, a partire da una piattaforma logistica di 20.000 mq. Per dare più efficienza, convenienza e qualità alla movimentazione delle merci, per una maggiore sicurezza sulle strade, per il rispetto dell'ambiente.



SETTORE  
**CERTITRANS**  
CERTIFICATO n. 122

CONSAR soc. coop. cons.  
Via Vicoli, 93 - Ravenna  
Tel. 0544/469111 - Fax 469243  
Casella postale 416

**Feste compleanni • Laurea**  
**Buffet tutte le sere**



**mamaMia**  
SIMPLY BAR

VIA MAGGIORE 71/B - RAVENNA - TEL. 0544 37395



**MOLINETTO**  
**RISTORANTE PIZZERIA**  
[www.ristorantemolinetto.it](http://www.ristorantemolinetto.it)

Esposizione Permanente di Artisti Contemporanei  
"ARTE E CUCINA"

PASTA AL MATTARELLO - CROSTINI  
CARNE ALLA BRACE - PESCE  
ASSAGGI DI PIZZA

Sale per riunioni aziendali, cene di lavoro e cerimonie

APERTO TUTTI I GIORNI



Via Sinistra Canale Molinetto, 139/B  
PUNTA MARINA TERME (RA) - TEL 0544-430248



# TERME DI PUNTA MARINA

CONVENZIONATE COL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
ACCREDITATE DALL'ASSESSORATO ALLA SANITA' DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA  
STABILIMENTO TERMALE PRIMA CATEGORIA SUPER  
ACQUA SALSO-BROMO-JODICA-CALCICA-MAGNESIACA

- CURE TERMALI
- RIABILITAZIONE IN PISCINA E PALESTRA
- FISIOTERAPIA
- POLIAMBULATORIO
- INDAGINI STRUMENTALI E DI LABORATORIO
- CENTRO BENESSERE
- CORSI IN PISCINA
- CORSI IN PISCINA PER BAMBINI DA 0 A 10 ANNI
- MOSAICO TERME BEACH RESORT



---

**TERME DI PUNTA MARINA s.r.l.** - Viale C. Colombo, 161 - 48020 Punta Marina Terme (RA) I  
Tel. 0039.0544.437222 (4 linee) - Fax 0039.0544.439131 - Numero Verde 800.469500  
Centro benessere Tel. 0544 438221  
E-mail: [info@termepuntamarina.com](mailto:info@termepuntamarina.com) - Sito Internet: [www.termepuntamarina.com](http://www.termepuntamarina.com)





# vanesiaparrucchieri

viale dei Navigatori, 12 - Punta Marina Terme [RA] - Tel. 0544.437249



ELEGANZA SU MISURA.



Confezioniamo espressamente  
per voi abiti e camicie su misura.

LA **BANCA** FAENZA  
DEI SOCI E DEL IMOLA  
TERRITORIO LUGO  
RAVENNA

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
*ravennate & imolese*



skeda.com

# DIFFERENTE PER IL TERRITORIO

Da più di 100 anni lavoriamo per la tua famiglia. Da più di 100 anni ci impegnamo per fare grande la tua impresa.

Da più di 100 anni siamo la tua banca.

Come 100 anni fa le parole **trasparenza, fiducia e affidabilità** continuano a far parte della nostra storia.

 *famiglia e persona*

[www.inbanca.bcc.it](http://www.inbanca.bcc.it)



**L'associazione della piccola e media impresa**

**Commercio, turismo, servizi,  
lavoro autonomo**

**Associati e Tutelati**



**Ravenna, piazza Bernini 7**

**Tel. 0544 292711 - Fax 0544 408188**

***[www.confesercentiravenna.it](http://www.confesercentiravenna.it)***



*Holiday Inn*  
**Holiday Inn Ravenna**

**124 CAMERE**  
**CENTRO CONGRESSI**  
**(con 5 sale Meeting capienza 350 posti)**  
**RISTORANTE**  
**CENTRO BENESSERE**  
**AMPIO PARCHEGGIO**  
**NAVETTA GRATUITA DA/PER IL CENTRO**



**A BEAUTIFUL NIGHT EXPERIENCE**

Holiday Inn Ravenna – via E. Mattei n. 25 - tel: +39.0544 455902 fax: +39 0544.456446  
mail: [sales@hiravenna.it](mailto:sales@hiravenna.it)

# ERNANI

*Dramma lirico in quattro parti*  
(Libretto di Francesco Maria Piave)

Musica di Giuseppe Verdi

## PERSONAGGI

<b>Ernani</b> , <i>il bandito</i>	<i>tenore</i>
<b>Don Carlo</b> , <i>re di Spagna</i>	<i>baritono</i>
<b>Don Ruy Gomez de Silva</b> , <i>grande di Spagna</i>	<i>basso</i>
<b>Elvira</b> , <i>sua nipote e fidanzata</i>	<i>soprano</i>
<b>Giovanna</b> , <i>di lei nutrice</i>	<i>mezzosoprano</i>
<b>Don Riccardo</b> , <i>scudiero del re</i>	<i>tenore</i>
<b>Jago</b> , <i>scudiero di Don Ruy Gomez</i>	<i>basso</i>

## CORI

*Montanari ribelli e banditi – Cavalieri, famigliari di Silva – Ancelle di Elvira –  
Cavalieri del re – Personaggi della Lega – Nobili spagnuoli e alemanni –  
Dame spagnuole e alemanne.*

## COMPARSE

*Montanari e banditi – Elettori e grandi della corte imperiale – Paggi dell'impero –  
Soldati alemanni – Dame e famigliari d'ambo i sessi.*

*Epoca, l'anno 1519.*

*La scena ha luogo:*

*Parte I. Nelle montagne d'Aragona.*

*Parte I. Nel castello di Don Ruy Gomez De Silva.*

*Parte II. Nello stesso castello.*

*Parte III. In Aquisgrana.*

*Parte IV. In Saragozza.*



# *Ernani*



Il libretto



Francesco Maria Piave. *incisione, Milano, Archivio Storico Ricordi.*

**ATTO I**  
**Il bandito**

**Scena prima**

*Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontananza il moresco castello di Don Ruy Gomez de Silva.*

*È presso il tramonto.*

*Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono; parte giuoca, e parte assetta le armi.*

**Tutti**

Allegrì!... Beviamo! – Nel vino cerchiamo  
almeno un piacer!

Che resta al bandito – da tutti sfuggito,  
se manca il bicchier?

**[Coro] I**

Giuochiamo, ché l'oro – è vano tesoro,  
qual viene sen va.

Giuochiam, se la vita – non fa più gradita  
ridente beltà!

**[Coro] II**

Per boschi e pendici – abbiam soli amici  
moschetto e pugnàl.

Quand'esce la notte – nell'orride grotte  
ne forman guancial.

**Scena seconda**

*Ernani, che mesto si mostra da una vetta, e detti.*

**Tutti**

Ernani pensoso! – Perché, o valoroso,  
sul volto hai pallor?

Comune abbiam sorte, – in vita ed in morte  
son tuoi braccio e cor.

Qual freccia scagliata – la meta segnata  
sapremo colpir.

Non avvi mortale – che il piombo o il pugnale  
non possa ferir.

**Ernani**

Mercè, fratelli, amici,  
a tanto amor mercè...

Udite or tutti del mio cor gli affanni,  
e se voi negherete il vostro aiuto,

forse per sempre Ernani fia perduto...

Come rugiada al cespite  
d'un appassito fiore,  
d'aragonese vergine  
scendeami voce al core:  
fu quello il primo palpito  
d'amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere  
osa su lei la mano...  
domani trarla al talamo  
confida l'inumano...  
S'ella m'è tolta, ah misero!  
d'affanno morirò!

Si rapisca...

**Banditi**

Sia rapita!  
Ma in seguirci sarà ardità?

**Ernani**

Mel giurò.

**Banditi**

Dunque verremo.  
Al castel ti seguiremo:  
(*Attorniadolo.*)  
Quando notte il cielo copra  
tu ne avrai compagni all'opra,  
dagli sgherri d'un rivale  
ti fia scudo ogni pugnale.  
Spera, Ernani; la tua bella  
de' banditi fia la stella.  
Saran premio al tuo valore  
le dolcezze dell'amor.

**Ernani**

Dell'esilio nel dolore  
angiol fia consolator.  
(O tu, che l'alma adora,  
vien, la mia vita infiora;  
per noi d'ogni altro bene  
il loco amor terrà.  
Purché brillarti in viso  
veda soave un riso,  
gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà.)  
(*S'avviano al castello.*)

**Scena terza**

*Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva. È notte.*

**Elvira**

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...  
Ah non tornasse ei più!...  
Questo odiato veglio,  
che quale immondo spettro ognor m'insegue  
col favellar d'amore,  
più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami  
all'abborrito amplesso.  
Fuggiam... se teco vivere  
mi sia d'amor concesso,  
per antri e lande inospite  
ti seguirà il mio piè.  
Un Eden di delizia  
saran quegli antri a me.

**Scena quarta**

*Detta ed ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.*

**Ancelle**

Quante d'Iberia giovani  
te invidieran, signora!  
Quante ambirien il talamo  
di Silva che t'adora!  
Questi monili splendidi  
lo sposo ti destina,  
tu sembrerai regina  
per gemme e per beltà.  
Sposa domani in giubileo  
te ognun saluterà.

**Elvira**

M'è dolce il volto ingenuo  
che il vostro cor mi fa.  
(Tutto sprezzo, che d'Ernani  
non favella a questo core,  
non v'ha gemma che in amore  
possa l'odio tramutar.  
Vola, o tempo, e presto reca  
di mia fuga il lieto istante,  
vola, o tempo, al core amante  
è supplizio l'indugiar.)

**Ancelle**

(Sarà sposa non amante  
se non mostra giubilar)  
(Partono.)

**Scena quinta**

*Don Carlo e Giovanna.*

**Carlo**

Fa' che a me venga... e tosto...

**Giovanna**

Signor, da lunghi giorni  
pensosa ognora, ogni consorzio evita...  
È Silva assente...

**Carlo**

Intendo,  
or m'obbedisci...

**Giovanna**

Sia...  
(Parte.)

**Scena sesta**

*Don Carlo.*

**Carlo**

Perché Elvira rapì la pace mia?  
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio  
ella non cura... ed io  
preferito mi veggo  
un nemico giurato, un masnadiero...  
quel cor tentiam, sola una volta ancora.

**Scena settima**

*Detto ed Elvira.*

**Elvira**

Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest'ora?

**Carlo**

Qui mi trasse amor possente...

**Elvira**

Non mi amate... voi mentite.

**Carlo**

Che favelli?... Un re non mente.

**Elvira**

Da qui dunque ora partite.

**Carlo**

Meco vieni...

**Elvira**

Tolga Iddio!

**Carlo**

Meco vieni, ben vedrai  
quanto io t'ami...

**Elvira**

E l'onor mio?

**Carlo**

Di mia corte onor sarai...

**Elvira**

No!... cessate...

**Carlo**

E un masnadiero  
fai superbo del tuo cor?

**Elvira**

Ogni cor serba un mistero...

**Carlo**

Quello ascolta del mio cor.  
Da quel dì che t'ho veduta  
bella come un primo amore,  
la mia pace fu perduta,  
tuo fu il palpito del core.  
Cedi, Elvira, ai voti miei;  
puro amor desio da te;  
gioia e vita essere tu déi  
del tuo amante, del tuo re.

**Elvira**

Fiero sangue d'Aragona  
nelle vene a me trascorre...  
Lo splendor d'una corona  
leggi al cor non puote imporre...  
Aspirar non deggio al trono,

né i favor vogl'io d'un re.

L'amor vostro, o Sire, è un dono  
troppo grande o vil per me.

**Carlo**

Non t'ascolto... mia sarai...  
*(Afferrandole un braccio.)*  
Vien, mi segui...

**Elvira**

*(Fieramente dignitosa.)*  
Il re dov'è?...  
No! ravviso...

**Carlo**

Lo saprai...

**Elvira**

*(Strappandogli dal fianco il pugnale.)*  
So che questo basta a me.  
Mi lasciate, o d'ambo il core  
disperata ferirò.

**Carlo**

Ho i miei fidi...

**Elvira**

Quale orrore!

**Scena ottava**

*Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto, e va a porsi tra loro.*

**Ernani**

Fra quei fidi io pur qui sto.

**Carlo**

Tu se' Ernani!... mel dice lo sdegno  
che in vederti quest'anima invade:  
tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno  
turbatore di queste contrade...  
A un mio cenno perduto saresti...  
va'... ti sprezzo, pietade ho di te.  
Pria che l'ira in me tutta si desti  
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

**Ernani**

*(A Carlo.)*

Me conosci... Tu dunque saprai  
con qual odio t'abborra il mio cuore...  
Beni, onori, rapito tu m'hai,  
dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perché l'ira s'accresca, ambi amiamo  
questa donna insidiata da te.  
In odiarci e in amor pari siamo,  
vieni adunque, disfidoti, o re.

### **Elvira**

*(Entrando disperata fra loro col pugnale sguainato.)*

No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
l'ira estrema che v'arde nel core...  
Perché al mondo di scherno far segno  
di sua casa e d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,  
qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest'alma, in sì fiero momento  
non conosce l'amante né il re.

### **Scena nona**

*Detti e Silva, seguito poscia da' suoi cavalieri, e da  
Giovanna colle ancelle. Carlo starà in modo da non  
essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca  
di ricomporsi, e cela il pugnale.*

### **Silva**

Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
di mia magione; presso a lei che sposa  
esser dovrà d'un Silva,  
due seduttori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.  
*(Entra il coro.)*  
Sia ognuno testimon del disonore,  
dell'onta che si reca al suo signore.

*(Infelice!... e tuo credevi  
sì bel giglio immacolato!...  
Del tuo crine sulle nevi  
piomba invece il disonor.  
Ah, perché l'etade in seno  
giovin core m'ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
far di gelo pure il cor.)*

*(A Carlo ed Ernani.)*

L'offeso onor, signori,  
inulto non andrà.  
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...

l'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

### **Silva**

Uscite...

### **Ernani**

Ma signore...

### **Silva**

Non un detto ov'io parlo...

### **Carlo**

Signor duca...

### **Silva**

Favelleran le spade, uscite, o vili...  
*(A Carlo.)*  
E tu per primo... vieni.

### **Scena decima**

*Detti, Jago e Don Riccardo.*

### **Jago**

Il regale scudiero don Riccardo...

### **Silva**

Ben venga spettator di mia vendetta.

### **Riccardo**

*(Indicando Carlo, al cui fianco prende posto.)*  
Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.

### **Tutti**

Oh cielo! è desso il re!!!

### **Elvira ed Ernani**

*(Tra loro.)*  
Io tremo, sol per te!

### **Carlo**

*(A don Riccardo.)*  
Vedi come il buon vegliardo  
or del cor l'ira depone,  
lo ritorna alla ragione  
la presenza pel suo re!

### **Riccardo**

*(A don Carlo.)*

Più feroce a Silva in petto  
de' gelosi avvampa il foco,  
ma dell'ira or prende loco  
il rispetto pel suo re.

**Silva**

(Ah dagl'occhi un vel mi cadel!  
Credo appena a' sensi miei;  
sospettare io non potei  
la presenza del mio re!)

**Ernani**

(*Piano ad Elvira.*)

M'odi, Elvira, al nuovo sole  
saprò tòrti a tanto affanno;  
ma resisti al tuo tiranno,  
serba a Ernani la tua fé.

**Elvira**

(*Piano ad Ernani.*)

Tua per sempre... o questo ferro  
può salvarmi dai tiranni!...  
M'è conforto negli affanni  
la costanza di mia fé.

**Jago, Giovanna e Coro**

(*Fra loro.*)

Ben di Silva mostra il volto,  
l'aspra guerra che ha nel core,  
pure ei cela il suo furore  
in presenza del suo re.

**Silva**

(*A Carlo piegando il ginocchio.*)

Mio signor, dolente io sono...

**Carlo**

Sorgi, amico, ti perdono...

**Silva**

Questo incognito serbato...

**Carlo**

Ben lo veggo, t'ha ingannato.  
(*Appressandosegli confidente.*)  
Morte colse l'avo augusto,  
or si pensa al successore...  
La tua fé conosco, il core...  
vo' i consigli d'un fedel.

**Silva**

Mi fia onore... onor supremo...

**Carlo**

Se ti piace, il tuo castel  
questa notte occuperemo.

**Silva**

Sire, esulto!...

**Elvira ed Ernani**

(Che mai sento!)

**Carlo**

(*Ad Ernani.*)

(Vo' salvarti...)

(*A Silva, indicando Ernani.*)

Sul momento

questo fido partirà.

**Elvira**

(Sentì il ciel di me pietà!)

**Ernani**

(*Fissando Carlo.*)

(Io tuo fido?... Il sarò a tutte l'ore  
come spettro che cerca vendetta.

Dal tuo ucciso il mio padre l'aspetta;  
l'ombra amata placare saprò.

L'odio inulto, che m'arde nel core,  
tutto spegnere alfine potrò.)

**Elvira**

(*Piano ad Ernani.*)

Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore,  
fuggi, fuggi quest'aura funesta...

Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:

Va'... un accento tradire ti può.

Come tutto possedi il mio core,  
la mia fede serbarti saprò.

**Carlo**

(*A Silva e don Riccardo.*)

Più d'ogni astro vagheggio il fulgore  
di che splende cesarea corona;

se al mio capo il destino la dona,  
d'essa degno mostrarmi saprò.

La clemente giustizia e il valore,  
meco ascendere in trono farò.

**Silva e don Riccardo***(A Carlo.)*

Nel tuo dritto confida, o signore;  
è d'ogni altro più santo, più giusto;  
no, giammai sopra capo più augusto,  
mai de' Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possede l'amore,  
quello tutto del mondo mertò.

**Giovanna ed ancelle***(Tra loro.)*

Perché mai dell'etade in sul fiore,  
perché Elvira smarrita ed oppressa,

or che il giorno di nozze s'appressa  
non di gioia un sorriso mostrò?

Ben si vede... l'ingenuo suo core,  
simulare gli affetti non può.

**Jago e cavalieri***(Tra loro.)*

Silva in gioia cangiato ha il furore,  
tutta lieta or si vede quell'alma,  
come in mare ritorna la calma  
quando l'ira de' venti cessò.  
La dimora del re nuovo onore  
al castello di Silva apportò.

## ATTO SECONDO

### L'ospite

#### Scena prima

*Magnifica sala nel palazzo di Don Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Arvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.*

*Cavalieri e paggi di Don Ruy, dame, damigelle di Elvira riccamente abbigliate.*

#### Tutti

Esultiamo!... Letizia ne innondi!...

Tutto arrida di Silva al castello;  
no, di questo mai giorno più bello,  
dalla balza d'oriente spuntò.

#### Dame

Quale fior che le aiuole giocondi,  
olezzando dal vergine stelo,  
cui la terra sorride ed il cielo,  
è d'Elvira la rara beltà.

#### Cavalieri

Tale fior sarà colto, adorato  
dal più bello e gentil cavaliere,  
ch'ora vince in consiglio e sapere  
quanti un dì col valore eclissò.

#### Tutti

Sia il connubio, qual merta, beato,  
e ripeter si vegga la prole,  
come l'onda fa i raggi del sole,  
de' parenti virtude e beltà.

#### Scena seconda

*Detti, Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.*

#### Silva

Jago, qui tosto il pellegrino adduci.  
*(Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta in arnese da pellegrino.)*

#### Ernani

Sorrìda il cielo a voi.

#### Silva

T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

#### Ernani

Chiedo ospitalità.

#### Silva

Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,  
io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... ti manda Iddio,  
disponi...

#### Ernani

A te, signor, mercè.

#### Silva

Non cale;

qui l'ospite è signor.

#### Scena terza

*S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani paggi ed ancelle.*

#### Silva

Vedi? La sposa mia s'appressa.

#### Ernani

Sposa!

#### Silva

*(Ad Ernani.)*

Fra un'ora...

*(A Elvira.)*

A che d'anello

e di ducal corona,

non t'adornasti, Elvira?

#### Ernani

Sposa!!... Fra un'ora!!... Adunque  
di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

#### Silva

Tu?

**Ernani**

Sì.

**Elvira**

(Che ascolto!)

**Silva**

E quale?

**Ernani**

Il capo mio.

Lo prendi...

(*Gettando l'abito da pellegrino.*)

**Elvira**

(Ernani vive ancor!) Gran Dio!

**Ernani**

Oro, quant'oro ogni avido  
puote saziar desìo,  
a tutti v'offro, abbiatelo  
prezzo del sangue mio...  
Mille guerrier m'inseguono,  
m'incalzano inumani...  
Sono il bandito Ernani,  
odio me stesso e il dì.

**Elvira**

(Ohimè, si perde il misero!)

**Silva**

(*A' suoi.*)

Smarrita ha la ragione.

**Ernani**

Li miei dispersi fuggono,  
vostro son io prigionio,  
al re mi date, e premio...

**Silva**

Ciò non sarà, lo giuro;  
rimanti qui sicuro,  
Silva giammai tradì.

In queste mura ogni ospite  
ha i dritti d'un fratello:  
olà, miei fidi, s'armino  
le torri del castello;

(*A Elvira.*)

seguitemi...

(*Accenna ad Elvira di entrar nelle sue stanze colle  
ancelle; e seguito da' suoi parte.*)

**Scena quarta**

*Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le  
ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ad  
Ernani, che sdegnosamente la respinge.*

**Ernani**

Tu... perfida!...

Come fissarmi ardisci?

**Elvira**

A te il mio sen, ferisci,  
ma fui e son fedel.

Fama te spento credere,  
fece dovunque.

**Ernani**

Spento!

Io vivo ancora!...

**Elvira**

Memore

del fatto giuramento,  
sull'ara stessa estinguere  
me di pugnale volea,

(*Mostrandogli il pugnale celato.*)

non son, non sono rea  
come tu sei crudel.

**Ernani**

Tergi il pianto... mi perdona,  
fu delirio... T'amo ancor.

**Elvira**

Caro accento!... al cor mi suona  
più potente del dolor.

**A due**

Ah, morir potessi adesso!

o mia Elvira, sul tuo petto!  
o mio Ernani,

Preverrebbe questo amplesso  
la celeste voluttà.

Solo affanni il nostro affetto  
sulla terra a noi darà.

**Scena quinta**

*Silva, che, vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano.*

**Silva**

Scellerati, il mio furore  
non ha posa, non ha freno,  
strapperò l'ingrato core,  
vendicarmi saprò almeno.

**Scena sesta**

*Detti e Jago frettoloso.*

**Jago**

Alla porta del castello  
giunse il re con un drappello.  
Vuole accesso...

**Silva**

S'apra al re.

*(Jago parte.)*

**Scena settima**

*Silva, Elvira ed Ernani.*

**Ernani**

Morte invoco or io da te.

**Silva**

No, vendetta più tremenda  
vo' serbata alla mia mano;  
*(Ad Ernani.)*  
vien, ti cela, ognuno invano  
rinvenirti tenterà.  
A punir l'infamia orrenda  
Silva solo basterà.

**Elvira e Ernani**

*(A due.)*

La vendetta più tremenda,  
su me compia la tua mano,  
ma con <sup>lei</sup> ti serba umano,  
apri il core alla pietà.  
Su me sol l'ira tua scenda;  
giuro, in <sup>lei</sup> <sub>lui</sub> colpa non v'ha.

*(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze.)*

**Scena ottava**

*Silva, Don Carlo, Don Riccardo con seguito di cavalieri.*

**Carlo**

Cugino, a che munito  
il tuo castel ritrovo?  
*(Silva s'inchina senza parlare.)*  
Rispondimi.

**Silva**

Signore...

**Carlo**

Intendo... Di ribellione l'idra,  
miseri conti e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
quest'idre tutte soffocar saprò,  
e covi e difensori abatterò.  
Parla...

**Silva**

Signore, i Silva son leali.

**Carlo**

Vedremo... de' ribelli  
l'ultima torma, vinta, fu dispersa;  
il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,  
tu mel consegna, o il foco, ti prometto,  
qui tutto appianerà...  
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

**Silva**

Nol niego... è ver... tra noi  
un pellegrino giunse,  
ed ospitalità chiese per Dio...  
Tradirlo non degg'io.

**Carlo**

Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?

**Silva**

Non tradiscono i Silva.

**Carlo**

Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio,  
intendi?...

**Silva**

Abbiate il mio.

**Carlo**

Tu, Don Riccardo, a lui togli la spada.  
(*Riccardo eseguisce.*)  
Voi, del castello ogni angolo cercate,  
scoprite il traditore.

**Silva**

Fida è la rocca come il suo signore.  
(*Parte de' cavalieri escono.*)

**Scena nona**

*Don Carlo, Silva, Don Riccardo e parte de' cavalieri.*

**Carlo**

(*Con fuoco a Silva.*)  
Lo vedremo, veglio audace,  
se resistermi potrai,  
se tranquillo sfiderai  
la vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
pensa pria che tutta scenda,  
più feroce, più tremenda  
d'una folgore su te.

**Silva**

No, de' Silva il disonore  
non vorrà d'Iberia un re.

**Carlo**

Il tuo capo, o il traditore...  
Scegli... scampo altro non v'è.

**Scena decima**

*Detti e cavalieri che rientrano portando fasci d'armi.*

**Coro**

Fu esplorata del castello  
ogni parte la più occulta,  
tutto invano, del ribello  
nulla traccia si scoprì.

Fur le scolte disarmate;  
l'ira tua non andrà inulta,  
ascoltar non déi pietade  
per chi fede e onor tradì.

**Carlo**

Fra tormenti parleranno,  
il bandito additeranno.

**Scena undicesima**

*Detti ed Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze, seguita da Giovanna ed ancelle.*

**Elvira**

(*Gettandosi ai piedi di Carlo.*)  
Deh, cessate... in regal core  
non sia muta la pietà.

**Carlo**

(*Sorpreso.*)  
Tu mel chiedi?... Ogni rancore  
(*Rialzandola.*)  
per Elvira tacerà.

**(A Silva.)**

Della tua fede statico  
questa donzella sia...  
Mi segua... o del colpevole...

**Silva**

No, no; ciò mai non fia;  
deh, sire, in mezzo all'anima  
non mi voler ferir...  
Io l'amo... al vecchio misero  
solo conforto è in terra...  
Non mi volerla togliere,  
pria questo capo atterra.

**Carlo**

Adunque, Ernani...

**Silva**

Seguati,  
la fé non vo' tradir.

**Coro**

(*A Silva.*)  
Ogni pietade è inutile,

t'è forza l'obbedir.

**Carlo**

*(Ad Elvira.)*

Vieni meco, sol di rose  
intrecciar ti vo' la vita,  
vieni meco, ore penose  
per te il tempo non avrà.  
Tergi il pianto, o giovanetta,  
dalla guancia scolorita,  
pensa al gaudio che t'aspetta,  
che felice ti farà.

**Don Riccardo e Coro**

*(A Elvira.)*

Credi, il gaudio che t'aspetta  
te felice renderà.

**Giovanna ed ancelle**

*(Ciò la morte a Silva affretta  
più ché i danni dell'età.)*

**Elvira**

*(Ah! la sorte che m'aspetta  
il mio duolo eternerà.)*

**Silva**

*(Sete ardente di vendetta,  
Silva appien ti appagherà.)*

*(Il re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le ancelle entrano nelle stanze della loro signora.)*

**Scena dodicesima**

*Silva.*

**Silva**

*(Dopo avere veduto immobile partire il re col suo seguito.)*

Vigili pure il ciel sempre su te,  
l'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.  
*(Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani.)*

**Scena tredicesima**

*Ernani e detto.*

**Silva**

*(Presentandogli le due spade.)*

Esci... a te... scegli... seguimi.

**Ernani**

Seguirti?... E dove?

**Silva**

Al campo.

**Ernani**

Nol vo'... nol deggio...

**Silva**

Misero!

Di questo acciaio al lampo  
impallidisci?... Seguimi...

**Ernani**

Mel vietan gli anni tuoi.

**Silva**

Vien, ti disfido, o giovane;  
uno di noi morrà.

**Ernani**

Tu m'hai salvato; uccidimi,  
ma ascolta per pietà!...

**Silva**

Morrai.

**Ernani**

Morrò, ma pria  
l'ultima prece mia...

**Silva**

Volgerla a Dio tu puoi...

**Ernani**

No... la rivolgo a te...

**Silva**

Parla... ho l'inferno in me.

**Ernani**

Sola una volta, un'ultima  
fa' ch'io la vegga...

**Silva**

Chi?

**Ernani**

Elvira.

**Silva**

Or, or partì,  
seco la trasse il re.

**Ernani**

Vecchio, che mai facesti?  
Nostro rivale egli è.

**Silva**

Oh, rabbia!... E il ver dicesti?

**Ernani**

L'ama...

**Silva**

*(Furente per la scena.)*  
Vassalli, all'armi.

**Ernani**

A parte déi chiamarmi  
di tua vendetta.

**Silva**

No,  
te prima ucciderò.

**Ernani**

Teco la voglio compiere  
poscia m'ucciderai.

**Silva**

La fè mi serberai?

**Ernani**

*(Gli consegna un corno da caccia.)*  
Ecco il pegno: nel momento  
in che Ernani vorrai spento,  
se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.

**Silva**

A me la destra... giuralo.

**Ernani**

Pel padre mio lo giuro.

**A due**

Iddio n'ascolti, e vindice  
punisca lo spergiuro;  
l'aura, la luce manchino,  
sia infamia al mentitor.

**Scena quattordicesima**

*Detti e cavalieri di Silva che entrano disarmati e frettolosi.*

**Coro**

Salvi ne vedi, e liberi  
a' cenni tuoi, signor.

**Silva**

L'ira mi torna, giovane;  
s'insegua il rapitor.

**Silva ed Ernani**

*(A due.)*

In arcione, in arcion, cavalieri;  
armi, sangue, vendetta, vendetta.  
Silva stesso vi guida, v'affretta,  
premio degno egli darvi saprà.  
Questi brandi, di morte forieri,  
d'ogni cor troveranno la strada;  
chi resister s'attenti, pria cada,  
sia delitto il sentire pietà.

**Cavalieri**

Pronti vedi li tuoi cavalieri,  
per te spirano sangue, vendetta.  
Se di Silva la voce gli affretta,  
più gagliardo ciascuno sarà!

*(Brandendo le spade.)*

Questi brandi, di morte forieri,  
d'ogni cor troveranno la strada...  
Chi resister s'attenti, pria cada:  
fia delitto il sentire pietà.

*(Partono tutti.)*

**ATTO TERZO**  
**La clemenza**

**Scena prima**

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione "Karolo Magno"; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e Don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola.*

**Carlo**

È questo il loco?...

**Riccardo**

Sì...

**Carlo**

E l'ora?

**Riccardo**

È questa.

Qui s'aduna la lega...

**Carlo**

Che contro me cospira...  
Degli assassini al guardo  
l'avel mi celerà di Carlo Magno.  
E gli Elettore?

**Riccardo**

Raccolti,  
cribrano i dritti a cui spetti del mondo  
la più bella corona, il lauro invitto  
de' Cesari decoro.

**Carlo**

Lo so... Mi lascia.  
*(Riccardo va per partire.)*

Ascolta:

se mai prescelto io sia,  
tre volte il bronzo ignivomo  
dalla gran torre tuoni,

tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

**Riccardo**

E vorreste?...

**Carlo**

Non più... fra questi avelli  
converserò coi morti  
e scoprirò i ribelli.  
*(Don Riccardo parte.)*

**Scena seconda**

*Don Carlo.*

**Carlo**

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
affilano il pugnale per trucidarmi!...  
Scettri!... dovizie!... onori!...  
bellezza!... gioventù!... che siete voi?  
Cimbe natanti sovra il mar degli anni,  
cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
finché giunte allo scoglio della tomba  
con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh de' verd'anni miei  
sogni e bugiarde larve,  
se troppo vi credei,  
l'incanto ora disparve.  
S'ora chiamato sono,  
al più sublime trono,  
della virtù com'aquila  
sui vanni m'alzerò;  
e vincitor de' secoli  
il nome mio farò.

*(Aprè con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra.)*

**Scena terza**

*Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i personaggi della Lega, portando fiaccole.*

**[Coro] I**

Viva Augusta!

**[Coro] II**

Chi va là?

**[Coro] I**

Per Augusta!

**[Coro] II**

Bene sta.

**Tutti**

Per la lega santo ardor  
l'alme invada, accenda i cor.

**Scena quarta**

*Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.*

**Silva, Ernani e Jago, a tre**

Viva Augusta.

**Coro**

Per Augusta!

**Silva, Ernani e Jago, a tre**

Per la lega...

**Coro**

Santa e giusta,

**Tutti**

Dalle tombe parlerà  
del destin la volontà.

**Silva**

*(Salendo sopra una delle minori tombe.)*

All'invito manca alcuno?

**Lega**

Qui codardo havvi nessuno...

**Silva**

Dunque svelisi il mistero:  
Carlo aspira al sacro impero.

**Jago e Coro**

Spento pria qual face cada.  
*(Tutti spengono contro terra le faci.)*

Dell'iberica contrada  
Franse i dritti... s'armerà  
ogni destra che qui sta.

**Silva**

Una basti... la sua morte

ad un sol fidi la sorte.

*(Ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperto.)*

**Coro**

È ognun pronto in ogni evento  
a ferire od esser spento.

*(Silva s'appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano.)*

Qual si noma?

**Silva**

Ernani.

**Jago e Lega**

È desso!!

**Ernani**

*(Con trasporto di giubilo.)*

Oh qual gaudio m'è concesso!!!  
Padre!!! padre!!!

**Jago e Coro**

Se cadrai  
vendicato resterai.

**Silva**

*(Fra loro.)*

L'opra, o giovane, mi cedi.

**Ernani**

Me sì vile, o vecchio, credi?

**Silva**

La tua vita, gli aver miei  
io ti dono...

**Ernani**

No.

**Silva**

*(Mostrandogli il corno.)*

Potrei  
ora astringerti a morir.

**Ernani**

No... vorrei prima ferir...

**Silva**

Dunque, o giovane, t'aspetta  
la più orribile vendetta.

**Tutti**

Noi fratelli in tal momento  
stringa un patto, un giuramento.  
(*Tutti si abbracciano, e nella massima agitazione  
traendo le spade prorompono nel seguente*)

**Coro**

Si ridesti il Leon di Castiglia,  
e d'Iberia ogni monte, ogni lito  
eco formi al tremendo ruggito,  
come un dì contro i Mori oppressor.  
Siamo tutti una sola famiglia,  
pugnerem colle braccia, co' petti;  
schiavi inulti più a lungo e negletti  
non sarei finché vita abbia il cor.  
Sia che morte n'aspetti, o vittoria,  
pugneremo, ed il sangue de' spenti  
nuovo ardir ai figliuoli viventi,  
forze nuove al pugnare darà.  
Sorga infine radiante di gloria,  
sorga un giorno a brillare su noi...  
sarà Iberia feconda d'eroi,  
dal servaggio redenta sarà.

**Scena quinta**

*Detti e Don Carlo dalla porta del monumento.*

(*S'ode un colpo di cannone.*)

**Coro**

Qual rumore!!  
(*Altro colpo di cannone, e la porticella del monumento  
si apre.*)

Che sarà?

Il destin si compirà.  
(*Terzo colpo di cannone, e Don Carlo si mostra sulla  
soglia.*)  
(*Atterriti.*)

Carlo Magno imperator!!!

**Carlo**

(*Picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella  
di bronzo, poi esclama con terribile voce:*)

Carlo Quinto, o traditor.

**Scena sesta**

*S'apre la gran porta del sotterraneo, e allo squillar  
delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato  
d'oro, seguiti da paggi che portano sovra cuscini di  
velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali.  
Ricco corteo di gentiluomini e dame alemanne e spa-  
gnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi  
Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spie-  
gate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate  
da' soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è  
alla testa del corteggio.*

**Riccardo**

L'elettoral consesso v'acclamava  
augusto imperatore,  
e le cesaree insegne,  
o sire, ora v'invia...

**Carlo**

(*Agli elettori.*)  
La volontà del ciel sarà la mia...  
Questi ribaldi contro me cospirano...  
(*Ai congiurati.*)  
Tremate, o vili, adesso?...  
E tardi!... tutti in mano mia qui siete...  
La mano stringerò... tutti cadrete...  
(*Alle guardie che eseguiscano, lasciando Ernani tra il  
volgo.*)  
Dal volgo si divida  
solo chi è conte o duca,  
prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

**Ernani**

Decreta dunque, o re, morte a me pure.  
(*Avanzando fieramente tra i nobili, e scoprendosi il  
capo.*)

Io son conte, duca sono  
di Segorbia, di Cardona...  
Don Giovanni d'Aragona  
riconosca ognun in me.  
Or di patria e genitore  
mi sperai vendicatore...  
non t'uccisi... t'abbandono  
questo capo... il tronca, o re.

**Carlo**

Sì, cadrà... con altri appresso.

**Elvira**

*(Gettandosi ai piedi di Carlo.)*

Ah signor, se t'è concesso  
il maggiore d'ogni trono,  
questa polvere negletta  
or confondi col perdono...  
sia lo sprezzo tua vendetta  
che il rimorso compirà.

**Carlo**

Taci, o donna.

**Elvira**

Ah no, non sia,  
parlò il ciel per voce mia,  
virtù augusta è la pietà.

*(Si alza.)*

**Carlo**

*(Concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno.)*

Oh sommo Carlo, – più del tuo nome  
le tue virtùdi – aver vogl'io,  
sarò, lo giuro – a te ed a Dio,  
delle tue gesta – emulato.

*(Dopo qualche pausa.)*

Perdono a tutti – (mie brame ho dome).  
*(Guidando Elvira tra le braccia di Ernani.)*  
Sposi voi siate, – v'amate ognor.  
A Carlo Magno – sia gloria e onor.

**Tutti**

Sia lode eterna, – Carlo, al tuo nome.  
Tu, re clemente, – somigli a Dio,  
perché l'offesa – copri d'oblio,  
perché perdoni – agli offensor.  
Il lauro augusto, – sulle tue chiome  
acquista insolito, – divin fulgor.  
A Carlo Quinto – sia gloria e onor.

**Silva**

(Oh mie speranze – vinte, non dome,  
tutte appagarvi – saprò ben io,  
per la vendetta, – per l'odio mio  
avrà sol vita – in seno il cor.  
Canute gli anni – mi fer le chiome;  
ma inestinguibile – è il mio livor...  
Vendetta gridami – l'offeso onor.)

## ATTO QUARTO

### La maschera

#### Scena prima

*Terrazzo nel palagio di Don Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una scala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.*

*Gentiluomini, dame, maschere, paggi ed ancelle vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.*

#### Tutti

Oh come felici – gioiscon gli sposi!  
Saranno quai fiori – cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera – de' dì procellosi;  
sorrider sovr'essi – vorrà sempre il ciel.

#### Scena seconda

*Comparisce una maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.*

#### Coro I

Chi è costui che qui s'aggira,  
vagolando in nero ammanto?

#### [Coro] II

Sembra spettro, che un incanto  
dalle tombe rivocò.

#### [Coro] I

*(Attorniano la maschera.)*  
Par celare a stento l'ira.

#### [Coro] II

Ha per occhi brage ardenti...

#### Tutti

Vada... fugga dai contenti,  
che il suo aspetto funestò.  
*(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa colera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini.)*

#### Scena terza

*Sopraggiungono altre maschere dalla sala del ballo.*

#### Tutti

Sol gaudio, sol festa – qui tutto risuoni,  
palesi ogni labbro – la gioia del cor!  
Qui solo di nozze – il canto s'intuoni...  
un nume fe' paghe – le brame d'amor.  
*(Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci, e tutto resta in un profondo silenzio.)*

#### Scena quarta

*Ernani ed Elvira vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.*

#### Ernani

Cessaro i suoni, disparì ogni face,  
di silenzi e mistero amor si piace...  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
sorrider sembrano al felice imene...

#### Elvira

Così brillar vedeali  
di Silva dal castello... allor che mesta  
io ti attendeva... e all'impaziente core  
secoli eterni rassembravan l'ore...  
Or meco alfin sei tu...

#### Ernani

E per sempre.

#### Elvira

Oh gioia!

#### Ernani

Sì, sì, per sempre tuo...

#### Ernani ed Elvira, a due

Fino al sospiro estremo  
un solo core avremo.  
*(S'ode un lontano suono di corno.)*

#### Ernani

*(Maledizion di Dio!!)*

#### Elvira

Il riso del tuo volto fa' ch'io veda.  
*(S'ode altro suono.)*

**Ernani**

(Ah, la tigre domanda la sua preda!!)

**Elvira**

Cielo!... che hai tu? ... che affanni!...

**Ernani**

Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,  
che me, tra l'ombre, corruscante irride?...  
È il vecchio!... il vecchio!... miral!...

**Elvira**

Ohimè!... smarrisci i sensi!...  
(*I suoni ingagliardiscono appressandosi.*)

**Ernani**

(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...  
solo ora m'ange una ferita antica...  
Va' tosto per un farmaco, o diletta...

**Elvira**

Ma tu... signor!...

**Ernani**

Se m'ami, va', t'affretta.  
(*Elvira entra nelle stanze nuziali.*)

**Scena quinta**

*Ernani.*

**Ernani**

Tutto ora tace intorno,  
forse fu vana illusion la mia!...  
Il cor non uso ad essere beato,  
sognò forse le angosce del passato.  
Andiam...  
(*Va per seguire Elvira.*)

**Scena sesta**

*Detto e Silva mascherato.*

**Silva**

(*Fermandosi a capo della scala.*)  
T'arresta.

**Ernani**

(È desso!

Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)

**Silva**

“Ecco il pegno: nel momento  
in che Ernani vorrai spento,  
se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.”  
(*Appressandoglisi e smascherandosi.*)  
Sarai tu mentitor?

**Ernani**

Ascolta un detto ancor...  
Solvingo, errante, misero,  
fin da' prim'anni miei,  
d'affanni amaro un calice,  
tutto ingoiar dovei.  
Ora che alfine arridere  
mi veggo il ciel sereno,  
lascia ch'io libi almeno  
la tazza dell'amor.

**Silva**

(*Fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno.*)  
Ecco la tazza... scegliere;  
ma tosto... io ti concedo.

**Ernani**

Gran Dio!...

**Silva**

Se tardi od esiti...

**Ernani**

Ferro e velen qui vedo!...  
Duca... rifugge l'anima...

**Silva**

Dov'è l'ispano onore,  
spergiuro, mentitore?...

**Ernani**

Ebben... porgi... morrò!  
(*Prende il pugnale.*)

**Scena ultima**

*Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.*

**Elvira***(Ad Ernani.)*

Ferma, crudele, estinguere  
perché vuoi tu due vite?...

*(A Silva.)*

Quale d'Averno demone  
ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,  
compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,  
o vecchio, affretterò.

*(Va per isciagliarlisi contro, poi s'arresta.)*

Ma che diss'io?... perdonami...

L'angoscia in me parlò.

**Silva**

È vano, o donna, il piangere...

È vano... io non perdono.

**Ernani**

(La furia è inesorabile.)

**Elvira***(A Silva.)*

Figlia d'un Silva io sono.

Io l'amo... indissolubile  
nodo mi stringe a lui...

**Silva**

L'ami?... morrà costui,  
per tale amor morrà.

**Elvira**

Per queste amare lagrime  
di me, di lui pietà.

**Ernani**

Quel pianto, Elvira, ascondimi...

Ho d'uopo di costanza...

L'affanno di quest'anima  
ogni dolore avanza...

Un giuramento orribile

ora mi donna a morte.

Fu scherno della sorte  
la mia felicità.

Non ebbe di noi miseri,  
non ebbe il ciel pietà.

**Silva**

"Se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà."

*(Appressandoglisi minaccioso.)***Ernani**

Intendo... intendo... compiasi  
il mio destin fatale.

*(Si pianta il pugnale nel seno.)***Elvira**

Che mai facesti, o misero?

Ch'io mora!... a me il pugnale...

**Silva**

No, sciagurata... arrestati,  
il delirar non vale...

**Ernani**

Elvira!... Elvira!...

**Elvira**

Attendimi...

Sol te seguir desio...

**Ernani**

Vivi... d'amarmi e vivere,  
cara... t'impongo... addio.

**Elvira, Ernani, a due**

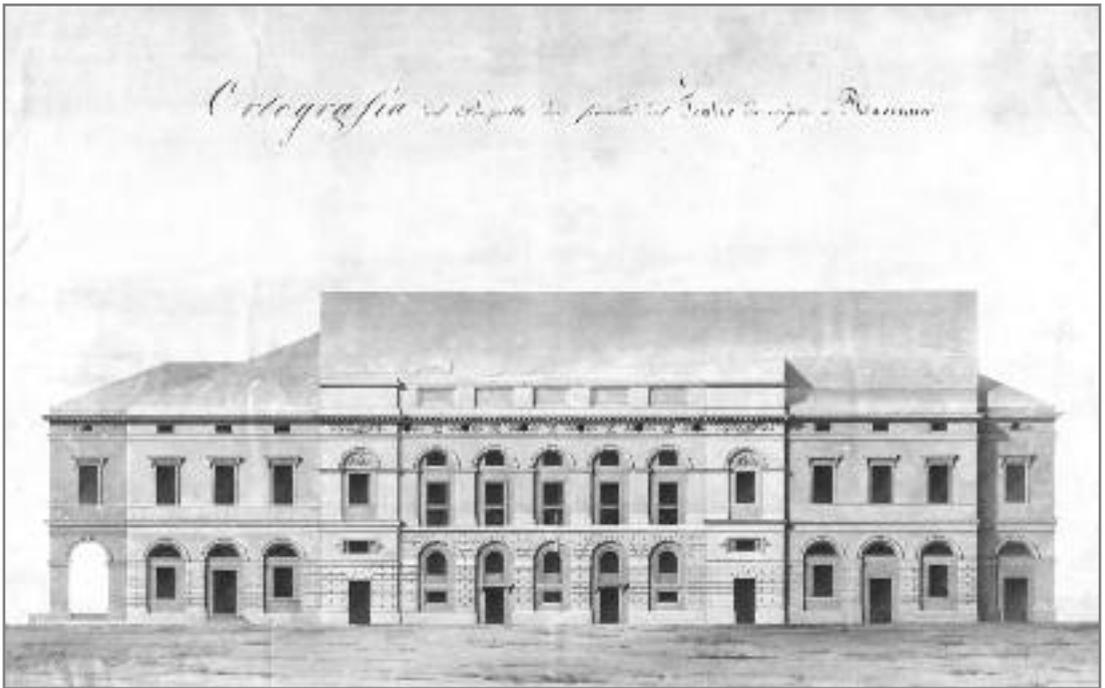
Per noi d'amore il talamo  
di morte fu l'altar.

*(Ernani spira ed Elvira sviene.)***Silva**

(Delle vendette il demone  
qui venga ad esultar!)



# *Ernani*



Il soggetto

# GRAN TEATRO LA FENICE

Oggi 9 Marzo 1844.

Recita 44 dell'Abbonamento.

Prima rappresentazione del *Drámm Lírica* in quattro Parti.

## ERNANI

Fatto di Francesco Maria Perini

Musica del Maestro Giuseppe Verdi

### PERSONAGGI

ERNANI, G. Biondi.  
D. CARLO, M. A. Saggio.  
D. MITI GONZALE DE BELVA, Grossi.

### ATTORI

Alto, M. A. Saggio.  
Basso, G. Biondi.  
Tenore, M. A. Saggio.  
Soprano, M. A. Saggio.

### ATTORI

Alto, M. A. Saggio.  
Basso, G. Biondi.

### PERSONAGGI

ELVIRA, M. A. Saggio.  
GIUSEPPE, G. Biondi.  
D. RICHARDO, M. A. Saggio.  
D. CARLO, M. A. Saggio.  
D. MITI GONZALE DE BELVA, Grossi.

### ATTORI

Soprano, M. A. Saggio.  
Basso, G. Biondi.  
Tenore, M. A. Saggio.  
Soprano, M. A. Saggio.

Do, o la Seconda Parte il Gran Ballo Fantastico

## NADIR SCIA DI PERSIA

del Primo Atto vi sarà un Terzetto composto dal Primo Ballerino Sig. BORRI PASQUALE  
seguito dallo stesso, e dalle Sign. POLIN ADELE, e SCRIBANY DELLA CELLA AMA

Prezzo del Vigiletta d'ingresso Aust. L. 2. 1

Più piccoli Fascioli Aust. L. 1.

Più Sigg. Militari in Uniforme Aust. L. 1. 50.

Giù avanti, ricevuta la prima per Sigg. Militari, sono tutti vendibili ad Aust. L. 2.  
al Castello di Marco Miranogai.

Si alza la tela alle ore 8 precise.

De' Giorni del Teatro 2. 2. 3. 4. 5. 6.

1. 2. 3. 4. 5. 6.

Non essendo ultimata la due scene ultime della Parte Prima, e Prima della Parte Seconda,  
per non ritardare la produzione dell'Opera, si ne sostituiscono due di ripiego fino a che  
non compiano le tele appositamente dipinte.

Oggi si distribuiranno i Libretti della nuova Opera ai Sigg. Abbonati  
nel solito locale del Teatro dalle ore 1 alle 5 precise.

L. P. L. G. G.

RAPOZZI

Manifesto per la prima rappresentazione di Ernani  
al Teatro La Fenice di Venezia il 9 marzo 1844.

### **Atto primo**

Spagna, 1519. Ernani, sotto le cui spoglie si cela Don Giovanni d'Aragona, è a capo d'un gruppo di banditi datisi alla macchia; è ansioso di sollevare la rivolta contro il re, Don Carlo, per vendicare l'uccisione del padre. I suoi fedeli gli assicurano il loro aiuto. Si reca al castello di Don Ruy Gomez De Silva per incontrare la di lui nipote Elvira, della quale è innamorato (*Come rugiada al cespite*); l'amore di Ernani è ricambiato, ma la fanciulla, che deplora la propria sorte (*Ernani, ... Ernani, involami*), è promessa al vecchio zio. Al castello dei Silva si trova già Don Carlo, in incognito, anch'egli innamorato di Elvira. Quest'ultima riconosce in lui il re di Spagna, ma respinge le sue profferte (*Da quel dì che t'ho veduta*); di fronte all'insistenza di Don Carlo per condurla con sé, la fanciulla gli strappa dalla cintola il pugnale, pronta ad uccidersi per difendere il proprio onore. Da un uscio segreto compare Ernani, e s'avanza per proteggere Elvira; il re riconosce il bandito e lo invita a fuggire. Entra all'improvviso Silva, sdegnato per l'attentato al suo onore (*Infelice... e tu credevi*), ma riconosce il re e gli rende omaggio. Generosamente, Don Carlo consente a Ernani di allontanarsi.

### **Atto secondo**

La rivolta capeggiata da Ernani è fallita: il bandito, travestito da pellegrino, chiede ospitalità presso il castello di Silva. Questi lo accoglie e gli comunica che sta per sposare Elvira; Ernani allora, sconvolto, svela la sua identità e offre al rivale, come dono nuziale, la sua testa (*Oro, quant'oro ogn'avidò*). Al castello giunge intanto Don Carlo, reclamando il bandito; ma Silva, legato dai doveri dell'ospitalità, fa nascondere Ernani e si rifiuta di consegnarlo. Il re fa perlustrare, invano, il castello (*Lo vedremo, veglio audace*); costringe poi Elvira a seguirlo. Ernani, a questo punto, rivela a Silva l'amore del re per la fanciulla, esortandolo a vendicare l'offesa recata al suo onore. I due stringono un patto; Ernani consegna un corno da caccia a Silva: quando questi vorrà la morte del bandito, non dovrà far altro che suonare tre volte nel corno, ed Ernani si toglierà la vita.

### **Atto terzo**

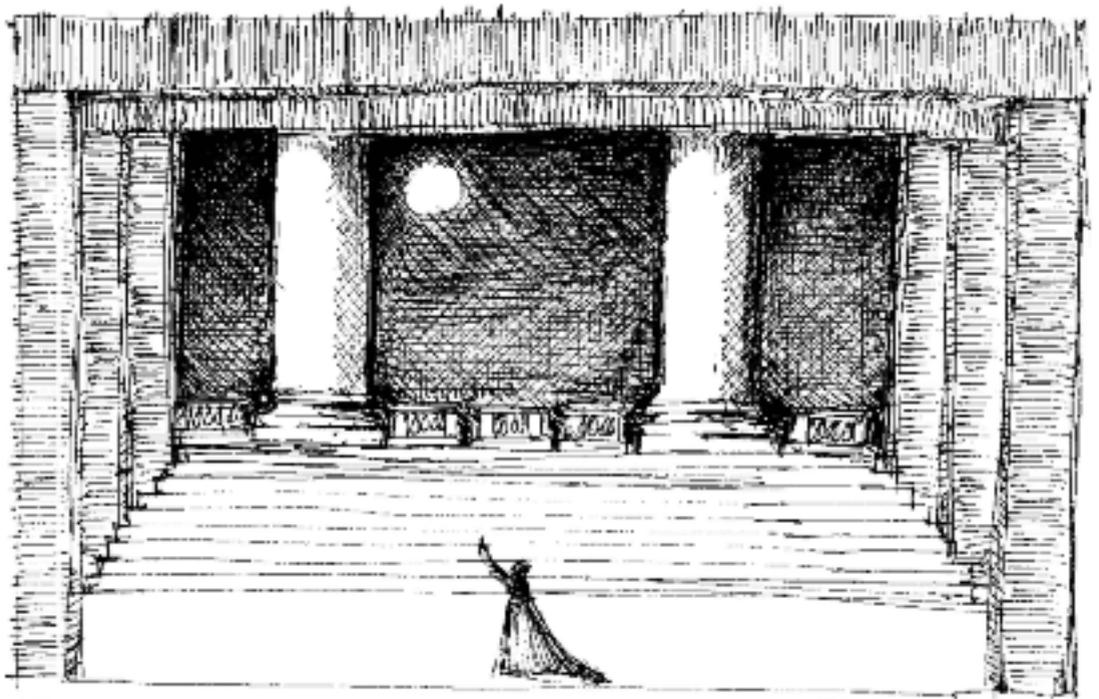
Ad Aquisgrana, nei sotterranei del sepolcro che custodisce le spoglie di Carlo Magno, si riuniscono i congiurati, capeggiati da Ernani. Li ha preceduti Don Carlo, sceso anch'egli di nascosto nel sepolcro (*Ah, de' verd'anni miei*). Appreso che il re aspira al trono imperiale, i congiurati ne decretano la morte: si trae a sorte colui che eseguirà la sentenza, ed esce il nome di Ernani. Tutti prestano di nuovo il loro giuramento (*Si ridesti il leon di Castiglia*), quando tre colpi di cannone annunciano che Don Carlo è stato eletto imperatore. Questi, col suo seguito, si mostra ai ribelli e ne decreta la morte, ma cede, poi, alle insistenze di Elvira: fa dono della vita a Ernani e gli concede in sposa la fanciulla, mentre Silva medita propositi di vendetta.

### **Atto quarto**

Nel palazzo di Don Giovanni d'Aragona, a Saragozza, ci si prepara alla festa nuziale. Tra i presenti viene notato un uomo in nero, mascherato. Mentre Ernani ed Elvira si

abbandonano alla gioia, s'odono in lontananza tre suoni di corno: è Silva, che ricorda a Ernani il patto fatale. Il giovane tenta dapprima di commuovere Silva (*Solingo, errante, misero*), ma poi, tenendo fede alla parola data, si toglie la vita. Sul suo corpo esanime si accascia Elvira.

Il fascino speciale di *Ernani*  
di Angelo Foletto



ERNANI

ATTO I - SCENA II

PIACENZA 2009

*bozzetto di Massimo Gasparon per "Ernani"*

**E**rnani rappresenta la prima (delle molteplici e sempre rivolte in avanti) sicura sterzata artistica di Verdi. Un gesto di chiarezza, anzitutto. Verso se stesso, cioè verso la propria vocazione d'autore al momento informi seppure vincenti (come il successo e l'affetto suscitati da *Nabucco* e *I Lombardi alla prima crociata* stavano a testimoniare) ma anche nei confronti del pubblico e dell'ambiente melodrammatico: che avevano voglia di nuovo ma non sapevano ancora dove e da chi cercarlo. Così quando la presidenza del teatro La Fenice di Venezia gli propose il contratto per un titolo originale (la firma dell'impegno è del giugno 1843), e gli diede carta bianca nella scelta dei cantanti, che com'è noto in quel periodo erano una variabile decisiva nella riuscita di un'opera, il trentenne compositore non s'indirizzò a un soggetto garantito. Rinunciò alla struttura narrativa rapsodico-corale del fortunato dittico, all'eccessiva soggezione nei confronti della fattura poetica del libretto, alla tentazione d'un soggetto ancorato a una rievocazione storica come in passato e alla conseguente narrazione per grandi pannelli pittorici, qua e là interrotti da quinte espressive individuali. Il coro era l'autentico protagonista di *Nabucco* e *Lombardi*; per quanto importante in tutta la successiva produzione verdiana, il coro sarebbe stato destinato a divenire un comprimario di lusso: utile alle cornici, più che autentico (seppure oratorialmente) agente, del dramma. Verdi poi sostituisce il letterato e tradizionalista Solera con un giovane (coetaneo in pratica) sconosciuto verseggiatore locale, segnalatogli dalla Fenice dov'era direttore degli spettacoli. Francesco Maria Piave, che fino a quel momento aveva soltanto scritto il libretto del *Duca d'Alba* per Pacini (1842) divenne il nuovo collaboratore teatrale. Al compositore non serviva un blasonato rimatore, dai nobili casati letterari (Solera e Romani, lo erano) e che lo appoggiasse nei teatri, ma un docile fornitore di versi, più o meno poeticamente validi e consapevoli delle strutture formali dovute al buon funzionamento di un'opera: un uomo di lettere e di buona esperienza teatrale che si adattasse a essere uno *strumento* del compositore. Con Piave il teatro di Verdi comincia a imporsi sul serio: un teatro che "usa" il galateo librettistico corrente senza esserne condizionato. Del resto il nuovo cimento si proponeva con numerose e belle novità, conseguenti anche a circostanze pratiche: le dimensioni della Fenice mal si sarebbero adattate a un racconto per masse corali com'era avvenuto sul grande palcoscenico della Scala. Quindi Verdi cercò il nuovo soggetto nella letteratura contemporanea, guardando soprattutto ai grandi autori europei: il contadino di Roncole aveva fiuto eccellente e come lettore aveva gusti tutt'altro che provinciali, per quanto indirizzati dalle preferenze drammatiche accordate da altri più affermati colleghi. Così nell'epistolario verdiano compaiono le suggestioni di personaggi come Re Lear, il Corsaro, Francesco Foscari, Cola di Rienzo, Caterina Howard, Carlo Magno, Cromwell e via dicendo. Alla fine della lunga selezione tramontò - per un (breve) momento: diverrà la sesta opera, in scena al Teatro Argentina di Roma il 3 novembre 1844 - l'ipotesi dei *Due Foscari* (da Byron, altro autore 'moderno', e poco trattato dal melodramma) che visto l'argomento sarebbe stato molto adatto al palcoscenico veneziano, cui probabilmente nocque il fatto di essere stato in prima battuta affidato al letterato-traduttore Andrea Maffei, ma che principalmente fu accantonata per convenienze locali (l'esistenza di

discendenti delle antiche famiglie protagoniste). E fu *Ernani*, da *Hernani* di Victor Hugo: il dramma che più d'ogni altro aveva segnato l'irruzione del teatro romantico sulla scena europea, suscitando polemiche e discussioni a non finire fin dalla prima esecuzione a Parigi nel 1830. La *pièce* di Hugo, e la celebre prefazione apposta all'edizione a stampa, erano un manifesto estetico-letterario. Dal punto di vista strutturale e 'musicale' Hugo aveva ideato un racconto melodrammatico che aveva attratto già Bellini e, per il libretto, Felice Romani, oltre a alcuni compositori coevi. Del resto la scrittura essenziale, da teatro di pensiero forte, di Hugo, attraverso la sintassi operistica poteva facilmente tramutarsi in teatro d'azione individuale. Lo aveva fatto intravedere Donizetti mettendo in musica *Lucrezia Borgia* (1833), ma ci volle il Verdi di dieci anni dopo – prima di *Rigoletto* (dal victorhughiano *Le roi s'amuse*) – a dimostrarlo compiutamente. Come *Hernani* aveva fatto valere le sue ragioni teatrali moderne contro l'aulica tragedia francese alla Racine, *Ernani* indirizzò l'inventiva verdiana verso una dinamica di azioni/passioni che fraintendeva deliberatamente il modello melodrammatico statico precedente. E ogni decisione musicale conseguì in piena coerenza. In alcuni momenti (come la presentazione dei personaggi nella tipica "scena" con recitativo/coro, cavatina, cabaletta: esemplare quella di Elvira; anomala quella di Don Carlo che in pratica ne viene privato perché entra direttamente nel duetto con Ernani) il giovane autore non ha ancora l'autorevolezza per sconfessare la tradizionale sintassi operistica. In altri momenti Verdi si impose subito: ad esempio volle che il suo protagonista fosse un tenore (e non il contralto in abiti maschili, com'era più facile avere: il teatro aveva già approvato questa distribuzione vocale) e riprese dai *Lombardi* l'idea d'un precipitante finale a tre: un 'terzetto d'azione', in luogo del convenzionale e virtuosistico rondò della protagonista. Nei panni del protagonista in titolo – ma la primitiva stesura fu come *L'onore castigliano*, il vero protagonista del fosco dramma – ci fu il primo vero tenore verdiano: vero nell'accento, nel ruolo trascinate, nell'enfasi affettiva, nell'inarrestabile sconfitta. Ma tutto il quartetto di *Ernani* obbedisce a una sorta di perfetta semantica vocale romantica: soprano, tenore, baritono e basso (questi ultimi accomunati anche dalla vicenda a impersonare tre modi in vivere l'amore) sono voci-personaggi. I quattro caratteri netti del dramma s'inverano in tessiture vocali e dettagli di scrittura destinati a diventare la cifra verdiana.

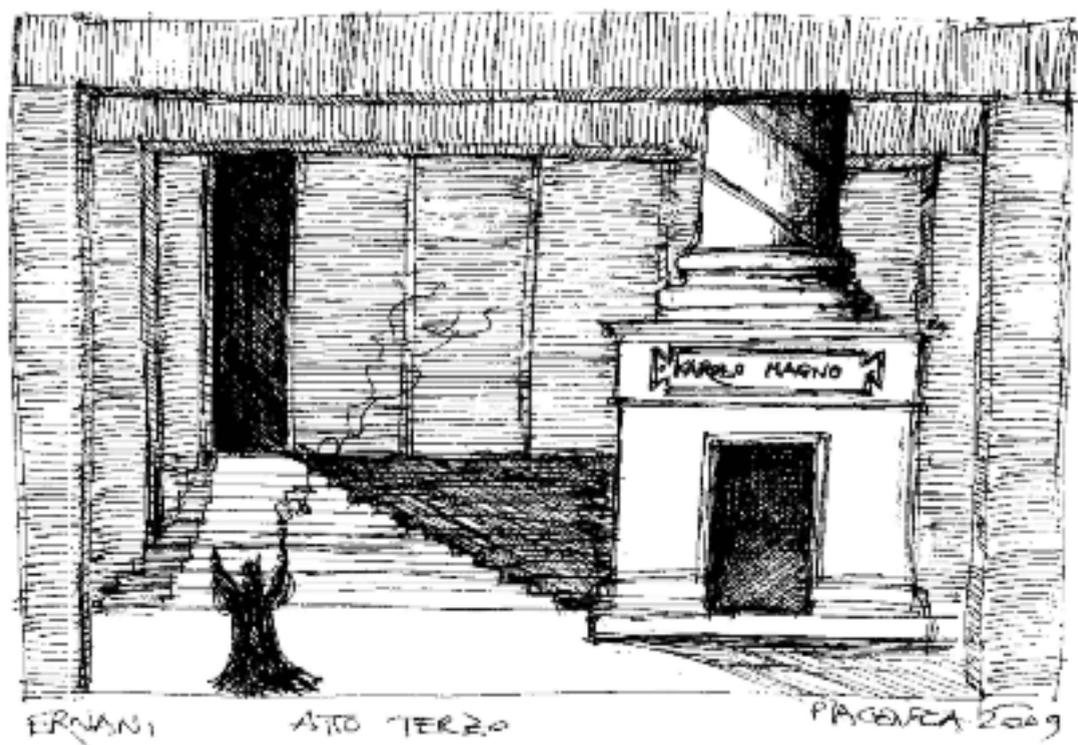
Per questo, oltre che per che la rapidità e lo slancio della narrazione che brucia i concitati quattro atti (*Il bandito*, *L'ospite*, *La clemenza* e *La maschera*, secondo i sottotitoli del libretto), a *Ernani* spetta un posto peculiare nella galleria delle opere d'autore. La prima rappresentazione ebbe luogo alla Fenice l'11 febbraio 1844: *Ernani* fu la prima delle cinque opere scritte da Verdi per il teatro veneziano. Col tenore Carlo Guasco, che giunse al debutto affaticato, cantarono Antonio Superchi (Don Carlo), Antonio Selva (Silva), Sofia Loewe (Elvira), il soprano Laura Saini (Giovanna) e il tenore Giovanni Lanner (Don Riccardo): "Guasco era senza voce ed aveva una raucedine che faceva spavento. È impossibile stonare più di quello che fece ier sera la Loewe. Tutti i pezzi, dal più al meno, furono applauditi ad eccezione della cavatina di Guasco", annotò il compositore. L'opera conquistò rapidamente nelle repliche, e nella ripresa

veneziana al teatro San Benedetto: ottenne popolarità immediata in Italia dove per ragioni di censura locale fu conosciuta anche come *Il proscritto*, *Elvira d'Aragona* o *Il corsaro di Venezia* (!) e aprì a Verdi anche le porte dei teatri europei (ma a Hugo non piacque, quando venne rappresentata a Parigi). Tale successo non è venuto (quasi) mai meno. Ponendo molte questioni di giudizio anche alla storiografia critica.

*Ernani* è opera maggiore o opera minore (se è lecito usare questa odiosa terminologia per Verdi)? O meglio: è la più perfetta delle minori o la meno innovativa delle maggiori? Tutte questioni che Verdi sgombra con gesti musicali che non lasciano dubbi: fin dal breve Preludio (non più la solenne Sinfonia) che allude al tema-motto del giuramento e altri segnali-guida tematici dell'opera, Verdi mostra urgenza di racconto e stringatezza nuove. Si capisce che il dramma vuole essere soprattutto *nella* musica, che la coerenza serrata del tracciato narrativo – distinto dall'avventurosa discontinuità di *Lombardi*, non a caso poi travestita con facilità da *grandopèra* – è il vero obiettivo dell'autore. Certo non c'è ancora la coraggiosa individuazione di *una* problematica principale, come sarà nei *Due Foscarini*: qui i protagonisti sono quattro (oltre al paradossale senso dell'onore che sovrasta la vicenda), e ognuno si fa portatore di una personalità distinta e prefissata (solo Don Carlo, se vogliamo, ha una certa emancipazione sentimentale). Ma nella rotondità delle definizioni vocali e strumentali, di melodie mai più così slanciate, e di corrusche accensioni metriche d'accompagnamento, la determinazione drammatica si manifesta irrefrenabile: e con esiti che la compattezza espressiva del terzo atto o la realistica mutevolezza musical-espressiva del finale dicono unici. Il fascino speciale di *Ernani* coincide con una stagione ispirativa speciale: Verdi sa già quel che vuole essere ma usa strumenti operistici tradizionali – o quasi: la crasi formale tra cantabile e cabaletta, due stadi tipici dell'operismo d'allora, affidata a Don Carlo – Carlo V nella grande scena del terzo atto, è una grande intuizione in cui teatro e libertà formale si sommano meravigliosamente. In ciò sta anche la difficoltà esecutiva: l'ambiguità stilistica di *Ernani* – ora bellinian-belcantista ora cabalettista, ora melodrammaticamente rigida ora sciolta, ora coralmente quarantottarda come nel marziale "Si ridesti il Leon di Castiglia" – mette a dura prova gli interpreti: sia i cantanti costretti a trovare uno stile di mezzo, sia i concertatori che non devono attenuare il giovanile fuoco degli accompagnamenti ma che si trovano a dovere sottolineare finezze strumentali da compositore di matura esperienza armonico-orchestrale che con lo sguardo – e l'orecchio teatrale – correva molto avanti.



Ernani: alla ricerca di una nuova libertà  
di Massimo Gasparon



*bozzetto di Massimo Gasparon per "Ernani"*

**E***rnani* è una vicenda di passione, eroismo e patriottismo. Verdi esercita un dominio assoluto nella variegata composizione delle vicende, e i sentimenti che animano i suoi protagonisti non ammettono compromessi. Non lasciarsi travolgere dalla passione comporta un limite e una mancanza dello spettatore poiché Verdi non contempla compromessi o titubanze; per lui ogni sentimento deve esprimersi in modo violento, assoluto e spesso primordiale. E sempre con viva partecipazione e onestà intellettuale. Il segreto del successo e della grandezza artistica di Verdi a mio avviso risiedono nella sua totale sincerità di uomo e nell'arcaica poesia del suo talento.

Concepire l'opera lirica come opera d'arte totale, fusione mirabile di poesia, musica, pittura e scultura, che rivive ogni sera attraverso i suoi interpreti, esige passione, rigore e coerenza. E la mia passione nasce dal fatto di essere nato a Venezia. In quella Venezia, in quella Venezia dell'impero marittimo millenario, in quella Venezia umiliata e saccheggiata in modo infame prima da Napoleone e i suoi soldati, poi dagli austriaci. In quella Venezia dove i moti del 1848 hanno rappresentato una speranza effimera di libertà, di autonomia, di dignità. La stessa Venezia per cui Verdi compose *Ernani*, per cui lui stesso scelse il tema di *Ernani*, ben consapevole di quale bisogno di libertà i veneziani nutrissero il bisogno. Il teatro La Fenice risuonò fiero delle melodie patriottiche che subito infiammarono gli animi dei veneziani umiliati da anni di occupazione militare. E il leone da risvegliare non era certo quello di Castiglia, ma quello di San Marco, incatenato ma non domo, in attesa di ritornare finalmente libero. Forse per un pubblico dei nostri giorni, annoiato e distratto, passioni assolute e totali come queste possono sembrare anacronistiche. Forse la fedeltà al giuramento di Ernani, senza alcuna esitazione, può lasciare perplessi dei giovani interessati solo all'ultimo prodotto che gli si impone di comprare come bravi burattini. Forse invece c'è molto da imparare e da ritrovare di noi stessi in Ernani.

E se la passione mi proviene dall'amore per la mia città, esprimo il mio rigore attraverso la scelta di scene sobrie ed essenzialmente architettoniche. Luoghi vasti e silenziosi, freddi, ufficiali e impersonali, sfondo discreto ma implacabile di tragedie umane e politiche disperate. La sobrietà spagnola, così legata ad una concezione penitente di estrema austerità deve percepirsi nelle spoglie e poco accoglienti pareti di questi luoghi, imparziali scenari di vicende umane al contrario appassionate ed estreme, dove la vita si consuma quasi soffocata e inascoltata dall'eternità delle vestigia.

L'impianto scenografico allude chiaramente al clima rinascimentale e universalistico che Carlo V storicamente imprime all'arte e alla cultura spagnole. La ricerca della continuità artistica con la visione di un'arte romana rinata, sulle orme di Carlo Magno, primo imperatore dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, lo porta ad imporre ai suoi architetti grandi palazzi austeri e sobri, con riferimenti prettamente derivanti dai grandi esempi imperiali romani, rivissuti attraverso il tormento di una fede cattolica tormentata e non risolta. La colonna di Traiano è chiaramente il prototipo evocato dal mausoleo imperiale di Carlo Magno ed esercita una costrizione

anche visiva su Carlo costringendolo ad una morte e rinascita simbolica che lo ammettano ad una dimensione superiore dello spirito.

La coerenza è decisamente un valore poco valutato ai giorni nostri, per noi vittime meschine ed inermi di meccanismi politici ed economici ben più potenti di noi, singoli individui spesso estranei ai nostri concittadini. Ma in *Ernani* ogni carattere è esasperato al parossismo e anche la coerenza viene esercitata al sommo grado. La morte di Ernani è inevitabile come ineludibile è il suo rispetto del patto. Potremmo definirlo un imperativo categorico kantiano, il dovere per il dovere, senza ammissione di deroghe, senza scuse e scappatoie. Dovremmo riflettere sulla capacità eroica dei nostri predecessori di sacrificare la propria vita per la loro patria (la loro vera patria, la loro città, i loro concittadini, uniti da un vero sentimento di appartenenza ad un unico popolo).

Ed ecco come cerco di ritrovare la mia coerenza seguendo e rispettando quella di Ernani e di Silva, di Elvira e di Carlo, non considerandola banale espediente operativo di azione, ma invece proiettandola in un contesto di capacità di credere ancora nell'ideale assoluto, noi mortali e finiti; di tendere all'infinito, sia che si chiami amore, patria, vendetta...

E il senso della patria inteso come amore per la propria città, i propri concittadini, la propria cultura ritrova una dignità, una modernità, una attualità spesso negate all'opera lirica. Non servono jeans e revolver per essere attuali. Anzi dobbiamo prendere le distanze da segni troppo specifici per ritrovare la dimensione universale che Verdi imprime ai propri capolavori.

L'amore deve perciò essere inteso come abnegazione assoluta e mancanza di ogni egoismo. L'onore come promessa inderogabile. Possiamo e dobbiamo rispettare questi eroi (poiché di eroi trattiamo) forse perché possono ancora salvarci dalla mediocrità della società contemporanea, vile e gretta, con piccole ambizioni e scarsa cultura, affogata nei mezzi di comunicazione senza avere più nulla da comunicare. Forse la nostra rinascita sta proprio in uno sguardo amorevole verso il nostro passato prossimo, alla ricerca di una nuova responsabilità di esseri umani, senza viltà e codardia. Ci chiediamo se possa essere ancora possibile un comportamento tale? Ne siamo convinti e in questa opera ne possiamo trovare la chiave. Ernani è un idealista, patriota, convinto della legittimità di ogni popolo ad essere libero, autonomo. Per questo suo ideale sacrifica la sua stessa vita, il proprio amore, il proprio futuro, certo che possa essere di esempio e utile ai suoi. Devozione ad abnegazione ad un ideale sono il suo solo scopo, la sua sola vita.

Silva esprime invece una personalità più complessa e tormentata: il vecchio uomo di potere che si trova preda di passioni non consentite per una giovane nipote, che subisce la vergogna del rifiuto, l'umiliazione di un nuovo potere, che si lascia preda dell'insana e folle gratificazione di volere la morte di Ernani solamente per sciocca vendetta. L'incapacità di accettare la vita e le sue leggi, di non accettare il proprio ruolo, la propria età, i propri doveri di uomo che si appresta alla morte; una sorta di infantilismo estremo, di poca virilità; i vaghi accenni ad un eroismo convenzionale con

spada e giuramento di riscossa non lo salvano, non lo assolvono dalla colpa infame di uccidere Ernani, per poi ritrovarsi disperato e senza provare alcun piacere. La vendetta non lo appaga e questa scoperta lo annienta.

Elvira è coraggiosa, indipendente, fiera ed orgogliosa. Esprime le qualità necessarie alla compagna di un eroe. Non teme la morte, non teme di confrontarsi con il re, non esita e contrastare le convenzioni sociali dell'epoca in nome di un suo fermo anelito all'amore e alla felicità. Ci appassiona e ci commuove, e rimane sempre forte, anche nei momenti più difficili ed estremi, senza mai diventare incredibile e monotona. Rimane palpitante ed appassionata, giovane e illusa come solo gli spiriti puri possono essere.

Carlo a sua volta è il motore della vicenda e come tale deve continuamente creare nuovi pretesti di azione, che scoprono panorami inaspettati e costringano gli altri personaggi ad una nuova controffensiva. E l'infallibile senso drammatico e teatrale di Verdi lo muove con estrema sicurezza: il colpo di teatro del terz'atto, con la sua rinuncia ad Elvira e la scelta di ben altri incarichi morali e politici, lo elevano ad esempio umano credibile e appassionato, sobrio e lungimirante.

E ciò nonostante i percorsi dei nostri protagonisti non sono sempre lineari, il che li rende più vicini a noi: la grandezza di Verdi consta proprio nel lasciare comunque aspetti del carattere umano non limpidi ed univoci, e tra le parole troviamo momenti evidenti di debolezza in Elvira, di dubbio in Ernani, di pietà e commozione anche in Silva e Carlo. Ma sono solo brevi e rapidi, necessari ad un cambio di atmosfera che subito si rianima e prosegue verso il suo inevitabile epilogo.

Quasi non ce ne accorgiamo ma, fin dai primi momenti, siamo loro già vicini. Nonostante la convenzionale struttura melodrammatica, con arie duetti e concertati, Verdi crea e alimenta delle relazioni universali che immediatamente si rendono emozionali; e lo spettatore non ha scampo.

E come io continuo a soccombere al fascino magico del melodramma, spero che una volta ancora il pubblico si unisca a me e consenta alla musica di risvegliare in noi la fede in un futuro di passione, giustizia e libertà.



PORTIAMO ACQUA  
AL SUO MULINO.

 **Romagna Acque**  
**Società delle Fonti**  
S.p.A.

*Dal 1966 gestiamo l'acqua pensando al futuro.*

# CO.FA.RI.

COOPERATIVA  
FACCHINI  
RIUNITI Soc. Coop.



RAVENNA  
VIA G. BACCI, 14  
TEL. 0544 452861  
FAX 0544 453624  
E-mail: [cofari@cofari.it](mailto:cofari@cofari.it)



Traslochi nazionali ed internazionali con autocarri  
funzionati e attrezzature di sollevamento speciali  
(Elevatori telescopici)

Montaggio e smontaggio di pareti attrezzate, uffici  
ed allestimento fiere

Piazza e magazzino per deposito e stoccaggio merci

Magazzino per archiviazione e custodia documenti



CO.FA.RI.  
per  
l'ambiente

Personale specializzato per movimentazione merci in  
area portuale con pale gommate e carrelli elevatori

Magazzino per deposito mobili e arredi

Gestione magazzini e piazzali

CO.FA.RI.  
dal

**1974**

**al servizio di cittadini e aziende**  
[www.cofari.it](http://www.cofari.it)

**per traslochi e movimentazioni una scelta sicura**

# NAÏF

RISTORANTE PIZZERIA



**RAVENNA . DARSENA DI CITTA'**  
**via Candiano, 34 - tel 0544 422315 - fax 0544 423638**

Aperto tutti i giorni, pranzo e cena. Locali climatizzati/Aria condizionata.

Servizio ristorante fino alle 2. Consegna in Hotel.

Saletta privata 20/25 persone. Si parla inglese, francese e tedesco.

Bancomat/tutte le carte di credito. Cucina della tradizione e innovativa.

Menù di ampia varietà con specialità marinare. Pesce fresco tutti i giorni.

Crostacei, porcini, tartufo.

Paste fatte a mano, minestre carne ai ferri, insalate e verdure di tutti i tipi, pizze con forno a legna.

**ABBIAMO SERVITO ARTISTI E SPORTIVI DA TUTTO IL MONDO**

[www.ristorantenaif.com](http://www.ristorantenaif.com) - [info@ristorantenaif.com](mailto:info@ristorantenaif.com) - [www.paginegialle.it/naif](http://www.paginegialle.it/naif)



**Cooperativa Portuale soc. coop.**

Via Antico Squero, 6 - 48100 Ravenna  
Tel. centralino 0544-458111  
Fax 0544-451190

Pasticceria Bar Gelateria

# VELA BIANCA

*Il Fornaio*

**APERTO  
TUTTA LA  
NOTTE!**

**INVERNO**  
Sabato dalle ore 2.00

**ESTATE**  
Tutte le sere

**VELA BIANCA**  
**PUNTA MARINA TERME (RA)**  
Via dell'Anchora, 65 - Tel. 0544 439509

# il 5 x mille a



## Sostenere il tuo festival non costa nulla

NEI MODELLI CUD 2008, 730 2008 o UNICO PERSONE FISICHE 2008  
C'È UN'APPOSITA SEZIONE DEDICATA AL 5 X MILLE.  
DOVRAI SEMPLICEMENTE APPORRE LA TUA FIRMA E SCRIVERE IL NUMERO DI CODICE FISCALE  
DELLA FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

**92010290390**

The image shows three overlapping tax forms. The top form is the IRAP 2008 (IRAP QUADRO IG). The middle form is the CUD 2008 (Certificazione di Cui all'art. 4, commi 5-ter e 6-quater). The bottom form is the Modello 730/2009 (dichiarazione semplificata dei contribuenti che beneficiano dell'assistenza fiscale). A large grey arrow points from the number 92010290390 to the 'Codice fiscale' field in the Modello 730/2009 form.

Se il cittadino non esprime alcuna preferenza, il 5 per mille resterà allo Stato.  
La tua firma al 5 per mille, non ha alcun costo per te,  
ed è invece molto importante per noi.

# Indice

<i>Il libretto</i> .....	pag.	15
<i>Il soggetto</i> .....	pag.	38
<i>Il fascino speciale di "Ernani"</i> di Angelo Foletto .....	pag.	43
<i>Ernani: alla ricerca di una nuova libertà</i> di Massimo Gasparon .....	pag.	49

Redazione: Tarcisio Balbo  
Coordinamento editoriale e grafica: Ufficio Edizioni Fondazione Ravenna Manifestazioni

Si ringrazia il Teatro Municipale di Piacenza  
per aver concesso la pubblicazione dei materiali nel presente libretto

In copertina: bozzetto di Massimo Gasparon per il costume di Ernani

Stampa: Tipografia Moderna, Ravenna



# legacoop

Ravenna

**Lega Provinciale  
delle Cooperative  
e Mutue di Ravenna**

Ravenna, via Faentina 106  
tel. **0544.509511**  
fax 0544.465747  
[www.legacoop.ra.it](http://www.legacoop.ra.it)  
[legacoop@legacoop.ra.it](mailto:legacoop@legacoop.ra.it)



# FEDERCOOP

*Nulla Balzani*

Ravenna, via Faentina 106  
tel. **0544.509511**  
fax 0544.509555  
0544.509539  
[www.federcoop.ra.it](http://www.federcoop.ra.it)  
[federcoop@federcoop.ra.it](mailto:federcoop@federcoop.ra.it)

